



Domenica 29/12/2024

Anno 25 N° 18

Vita parrocchiale

**SOSTIENI
LA PACE**

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570
www.parrochiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

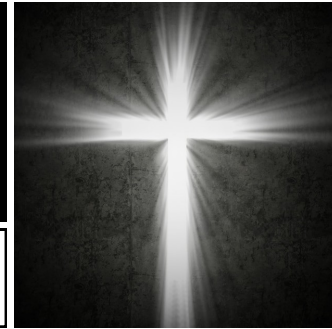
Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30
Iban parrocchia: IT93J0840433720000000010679

Orari S. Messe : 17.30 vigiliare/08.00/10.30/17.30 vespertina
Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/
Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.45 don Nicola/15.30-17.00

**ANNO PASTORALE
2024-25**

BASTA.
L'AMORE che
salva e il MALE
insopportabile.

Visita il sito della
Diocesi
chiesadimilano.it



**LA LUCE
SPLENDE
NELLE
TENEBRE
E LE TENEBRE
NON
L'HANNO
VINTA**

Domenica 29 dicembre 2024

NELL'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

Lunedì 30 VI giorno dell'Ottava di Natale
h 8.30

Martedì 31
h 8.30
h 17.30 Lini Aldo

ANNO DEL SIGNORE 2025

Mercoledì 01/01 Ottava del Natale nella
Circoncisione del Signore
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

h 8.00
h 10.30 Pro popolo
h 17.30

Giovedì 02 Ss. Basilio Magno e Gregorio
Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa
h. 8.30

Venerdì 03 Feria
h 8.30 Pettenon Francesca e Maurizio

Sabato 04 Sabato
h 17.30 Costa Martina/Alessandro/Teresa/
Enrico

Domenica 05 Dopo l'Ottava del Signore
h 8.00

h 10.30 Pro popolo
h 17.30 Toia Giovanni e Alteri Giuseppina/
Carmen/Gionni Maria e Clivio Francesca

Martedì 31 dicembre 2024

h 17.30 S. Messa vigiliare
Segue il

CANTO DEL TE DEUM

in ringraziamento al Signore per i
benefici concessi durante l'anno che si sta
per chiudere.

Esposizione dell'Eucaristia/Breve
adorazione/Benedizione eucaristica

LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA Lc 1,26-38a

«Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché
tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare
testimonianza alla luce» (Gv 1, 6-8)

Giovanni Battista ci insegna il compito del discepolo: dare testimonianza
alla Luce. Per dare testimonianza occorre portare un pochino di quella
Luce, certo sarà fioca come una candela rispetto a quella abbagliante del
sole. Se però tante fiammelle si uniscono nella notte, riescono a rompere
l'oscurità, a rendere possibile il cammino e a far venir nostalgia della luce
del Sole. Com'è la luce della mia fede? Mi impegno a farla crescere? Ho
voglia di condividerla con gli altri oppure la nascondo sotto il secchio?

IMPARARE LA SPERANZA

“Impariamo dall'esempio dei pastori: la speranza che nasce in questa notte non tollera l'indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistemato nelle proprie comodità - e tanti di noi, abbiamo il pericolo di sistemarci nelle nostre comodità -; la speranza non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per paura di comprometersi e il calcolo di chi pensa solo a sé stesso; la speranza è incompatibile col quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri. Al contrario, la speranza cristiana, mentre ci invita alla paziente attesa del Regno che germoglia e cresce, esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità, e non solo, anche attraverso la nostra compassione. E qui forse ci farà bene interrogarci sulla nostra compassione: io ho compassione? So patire-con? Pensiamoci”. (dall'Omelia del Papa nella notte di Natale)

Educhiamoci alla pace

SENZA FRATERNITA' NON C'E' PACE

E' un punto debole oggi delle nostre comunità cristiane (parrocchie) e della società in generale. Una sorta di ripiegamento esagerato su noi stessi e nei nostri "circoli" porta ad una chiusura esasperata nei confronti degli altri. Le relazioni vengono così mortificate e il dialogo sempre più impoverito. Arroccati su noi stessi e sulle nostre idee ci concentriamo sempre più caparbiamente sulla difesa di noi stessi e l'altro diventa il nemico da cui difenderci piuttosto che il fratello con cui collaborare.

Così la pace si allontana dai nostri cuori e dalle nostre azioni.
Dalle nostre comunità e dalla società. LA FRATERNITA' PROMUOVE LA PACE.

In preparazione alla GIORNATA MONDIALE DEL PRIMO GENNAIO 2025

OPERAZIONE MATO GROSSO ARANCE DELLA CALABRIA

a sostegno dell'Ospedale di
Zumbahua in Ecuador

4-5-6 gennaio Sagrato della chiesa



Grazie ai BAMBINI
che nella Messa di
Natale si sono ricordato
degli amici poveri.
Dio vi ha benedetto!

(nella foto alcuni tra i
doni portati)

1 gennaio 2025

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

**“Rimetti a noi i nostri debiti:
concedici la tua pace”**

La Commissione socio-culturale del Consiglio Pastorale Parrocchiale in collaborazione con le Associazioni del paese organizza la

3a Edizione della MARCIA DELLA PACE

h 16.15 Ritrovo presso la Scuola elementare
Presentazione delle **PANCHINE DELLA PACE** realizzate da LA RUOTA; presentazione degli **STRISCIONI DELLA PACE** preparati dalle Associazioni; presentazione delle **CARTOLINE DELLA PACE** scritte al Presidente della Repubblica dai ragazzi delle scuole.

h 16.45 partenza della Marcia che attraverserà le seguenti vie: Vittorio Veneto/Rimembranze/Garibaldi/Pz Mazzini/Manzoni/Roma-chiesa parrocchiale/celebrazione della

MESSA PER LA PACE.

Durante il percorso saranno letti alcuni brani del Messaggio del Papa e sarà consegnato simbolicamente alle autorità e ai responsabili delle associazioni il testo del Messaggio del Papa.

Anagrafe parrocchiale novembre-dicembre 2024



BATTESIMI

Ci rallegriamo con chi è nella gioia. Nel mistero dell'acqua battesimale, santificati dallo Spirito Santo, sono diventati Figli di Dio questi bambini

**CEPEDA GARCIA Nicole
OGNO Leonardo (27)**

DEFUNTI

Sono tornati alla casa del Padre:

NOVEMBRE

**COMERIO Aldo (a.93)
COLOMBO Orsola (a.95)
MEGNA Pietro (a.56)
BUDANO Giuseppa (a.88)
LENNA Geromina (a.90)
GENONI Patrizio (a.70)**

DICEMBRE

**MORELLI Carlo (a.85)
SEGALA Pierantonio (a.81)
RABOLINI Giuseppina (a.90)
MONTANI Luigi Angelo (a.90)
BERTAZZO Giovanna (a.96)
CUOMO BIANCA Maria (a.79)
FERRARINI Pietro (a.88)
TRAVAINI Silvana (a.73)
CALO' Desiderio (a.71)
CALINI Carla (a.82)
CAVALERI Giovanna (a.88) (84)**

Nell'Anno del Signore 2024 abbiamo celebrato:

**27 Battesimi
84 Funerali
2 Matrimoni**

Leggendo questi dati, se la tendenza non cambierà, si evince che, tra qualche anno, chiuderemo la Scuola per l'Infanzia, l'Oratorio e le Scuole primarie. Al loro posto si potranno costruire cimiteri e cimiteri. In attesa della beata speranza perché quella attuale sembra spenta!

"Il vero messaggio di Natale"

Siamo a Natale, da sempre sentito come festa capace di suscitare incontri, festa in cui si condivide la tavola, si sta insieme alle persone che si amano. Eppure, va anche riconosciuto, è festa sempre meno cristiana. Per pochi è ancora memoria di un Dio che ha voluto diventare uomo nascendo da una donna in una capanna nella campagna di Betlemme. Sono i cristiani stessi che l'hanno paganizzata, permettendo che le si associassero contenuti anche buoni provenienti dalla mondanità, perché la loro fede è sempre più debole. I bambini crescono senza un'educazione a cogliere nell'evento natalizio la povertà, la debolezza di un Dio che vuole stare con noi, Immanuel. Piuttosto il Natale è diventato l'occasione per scambiarsi doni, esporre luci scintillanti nelle case e per le strade, fare vacanze in montagna. E comunque pochi sentono la contraddizione tra ciò che si celebra e la verità di quello che stiamo vivendo nell'attuale momento storico: una guerra che continua nell'Europa orientale tra due popoli fratelli; una carneficina che si consuma e pesa, con donne e bambini innocenti inconsapevoli del perché di tanta barbarie nella reazione di Israele; una endemica sepoltura di corpi di migranti nel centro del Mediterraneo. Che sguardo abbiamo su questa realtà? Perché ci voltiamo dall'altra parte? Eppure il messaggio di questa festa è chiaro: una famiglia irregolare e anomala, Maria che risulta come una ragazza madre che aspetta un bambino nella speranza che il suo sposo, Giuseppe, lo riconosca come figlio secondo la Legge. Non trovano posto nel caravanserraglio mentre sono in viaggio alla volta di Betlemme, e così in una grotta, come una partoriente clandestina, Maria dà alla luce il neonato in una mangiatoia. Questo bambino nasce come ciascuno di noi è nato: non fa miracoli, né si compiono eventi straordinari attorno a lui. Grida, piange, si attacca al seno di sua madre. E qui il vero cristiano fa silenzio e adora perché è convinto che quel bambino è Dio, il suo Dio, il nostro Dio che si è fatto umanissimo per camminare con noi, piangere con noi, soffrire con noi senza mai abbandonarci, neanche nell'ora della morte. Questa è la fede scandalosa, come sarà scandalosa la morte in croce di questo Gesù appeso al legno, nudo, maledetto da Dio e dagli uomini, compagno di chi scende all'inferno. **Celebrare il Natale è una cosa seria e sarebbe l'occasione per i veri cristiani di mostrare la differenza cristiana. Ma chi si dice cristiano, e lo proclama, e non ha capito che questa festa ci impegna alla compassione umana, alla responsabilità verso chi è nel bisogno, costui anche se è assolto dalla giustizia umana deve ricordare che Natale è un giudizio divino su ciascuno di noi e sulle nostre scelte di oggi. Non si può andare al presepe, chiedere che si faccia in luoghi pubblici e allo stesso tempo alzare barriere, muri che escludono. Questa è cattiveria che il messaggio di Natale giudica!**

Enzo Bianchi (La Repubblica 23/12/2024)

IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

**L'ANNO CHE STA PER CHIUDERSI HA MESSO A
DURA PROVA LA VIRTU' DELLA SPERANZA.**



Il Papa e la pace: «Condonare debiti, proteggere la vita, no alle armi»

Viene dedicato a "chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita", il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace del prossimo primo gennaio, quando il Giubileo sarà appena iniziato. Il tema è "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace". **Un messaggio che vuole infondere speranza in tutto, in linea con il tema**

dell'Anno Santo e perciò il Papa suggerisce tre azioni possibili per "riaprire la via della speranza per ciascuno di noi". La speranza, scrive, che "nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata". La prima azione è la ripresa dell'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una «consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni». La seconda "un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli". La terza infine consiste nel destinare "almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico".

Il debito estero. "Non mi stanco di ripetere - scrive papa Bergoglio - che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati. A ciò si aggiunga - prosegue il Pontefice - che diverse popolazioni, già gravate dal debito internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati. Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito. Prendendo spunto da quest'anno giubilare, invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia". "Riconoscendo il debito ecologico - aggiunge Francesco -, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli".

Il rispetto della vita e la pena di morte. Nel chiederlo il Papa sottolinea: "Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita". Perciò il Papa chiede l'eliminazione della pena di morte. "Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento".

Al bando il commercio delle armi. Il Papa si richiama a San Paolo VI e a Benedetto XVI e chiede di destinare i soldi che vanno agli armamenti all'educazione dei giovani. "Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace".

Rimettere i debiti di qualunque genere. Spiegando il senso dell'Anno Santo, il Papa spiega anche che siamo tutti in qualche modo debitori. "Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore. Anche oggi - scrive Francesco -, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa".

L'impegno di ognuno. Il Pontefice richiama tutti alle proprie responsabilità. "Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo".

La preghiera finale. Il Papa conclude il suo messaggio con un augurio - "Il 2025 sia un anno di pace" - e una preghiera che riecheggia il Padre Nostro. "Concedici, la tua pace, Signore! Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la tua pace, quella pace che solo Tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri".

Domenica 29 dicembre l'apertura del Giubileo in Diocesi

A Milano alle 10 Liturgia della Parola in Santo Stefano, poi processione con la croce del Sinodo Chiesa dalle Genti fino in Duomo e, alle 11, il Pontificale presieduto dall'Arcivescovo (diretta tv e web). Alle 12 campane a festa in tutte le parrocchie, nel pomeriggio riti di apertura nelle 15 chiese giubilari diocesane



Il rito prevede due momenti: alle 10, presso la Basilica di Santo Stefano Maggiore, sarà proposta una Liturgia della Parola, al termine della quale una processione raggiungerà la cattedrale; alle 11, in Duomo, l'Arcivescovo presiederà il solenne Pontificale (**sarà attivo il servizio Lis, diretta su Telenova www.chiesadimilano.it e [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)**).

L'intera compagine diocesana è invitata a questa preghiera di lode che promette futuro. Poiché – come ha ricordato monsignor Delpini, nel recente Discorso alla Città – «il Giubileo contiene un messaggio di giubilo, di gioia, di sollievo che deve interpretare la stanchezza della gente, della terra, della città come appello, provocazione, indicazione di cammino».

Il ritrovo in Santo Stefano

I fedeli pertanto sono convocati presso la Basilica di Santo Stefano Maggiore, dove si uniranno alle Cappellanie delle comunità dei migranti, per un momento di preghiera e di ascolto. Si alterneranno brani biblici e passi della Bolla Papale di indizione del Giubileo. Seguirà un pellegrinaggio verso la Cattedrale, alla testa del quale vi sarà la Croce del Sinodo Minore milanese «Chiesa dalle Genti». Questo primo momento sarà animato da invocazioni e canti a cura delle Cappellanie dei Migranti. Si innalzeranno inni, tra l'altro, in ucraino, spagnolo, inglese...

La celebrazione in Cattedrale

Sul sagrato del Duomo, alle 11, l'Arcivescovo presenterà ai fedeli/pellegrini la Croce e si recherà al Fonte battesimale. Da lì darà inizio alla Celebrazione eucaristica con la benedizione dell'acqua. Quindi risalirà la navata centrale, aspergendo l'assemblea.

I riti nelle Zone pastorali

Sempre domenica 29, a mezzogiorno, nelle 1100 parrocchie della diocesi, suoneranno le campane a festa. Il segno comune annuncerà l'inizio del tempo di particolare grazia, rimandando, per analogia, allo strumento (*Jobel*) col quale l'Antico Testamento annunciava il Giubileo.

Sempre domenica 29, nel pomeriggio, una liturgia aprirà anche localmente l'Anno santo. Le 15 chiese giubilari diocesane celebreranno, secondo orari propri, un solenne rito di inizio dell'Anno santo, manifestando così visibilmente il legame con la Chiesa madre.

Alcune ricadute giubilari

L'Anno santo – il messaggio sarà ribadito durante la domenica di apertura – non è solo un tempo di riflessione individuale e di devozione personale. È anche un'occasione per rinnovare le relazioni sociali e per promuovere un cambiamento culturale capace di rispondere alle sfide del tempo presente. Un passo verso la giustizia sociale – ha rimarcato monsignor Delpini, nel sopra citato Discorso di Sant'Ambrogio – è, per esempio, il condono dei debiti, l'educazione alla pace, la cura per la terra e per la città.

“Nel periodo natalizio sono in agguato l'eccesso e il peccato di gola, ma dovremmo in questi giorni sacri ricordare la necessità di una maggiore sobrietà; non certo per motivi di dieta, ma per guardare ai margini delle strade dove tanti non hanno neppure il minimo per sopravvivere”

Le chiese giubilari nella Diocesi

Sono quindici le chiese, divise nelle sette zone pastorali, nelle quali i fedeli ambrosiani, a partire dal prossimo 29 dicembre – apertura dell'anno giubilare a livello diocesano – potranno vivere un momento prezioso per rinnovare la propria fede e cercare la riconciliazione con Dio, anche attraverso gesti di devozione e carità. Ognuna delle chiese giubilari è raggiungibile attraverso un cammino di pellegrinaggio o una via sacra già esistente.

I pellegrini, singolarmente o in gruppi, secondo le indicazioni della Diocesi di Milano, una volta arrivati nelle chiese giubilari sono invitati a compiere cinque gesti per invocare il perdono giubilare: il segno della croce con l'acqua santa in ricordo del Battesimo, l'adorazione eucaristica, l'ascolto della Parola, la preghiera davanti al crocifisso e la scelta di un gesto di carità. A proposito di quest'ultimo, la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) propone di sostenere progetti di microcredito sociale sostenuti dalle Caritas e dalle Fondazioni antiusura. Una cura particolare sarà dedicata al sacramento della Riconciliazione, che potrà essere celebrato in occasione del pellegrinaggio oppure in altra circostanza a scelta del fedele.

Sono allora da considerarsi Chiese giubilari, per i sacri pellegrinaggi, nell'Arcidiocesi di Milano

la Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente (Duomo di Milano),

e le seguenti chiese, individuate per ognuna delle Zone Pastorali:

Zona Pastorale I – Milano

Basilica di S. Ambrogio, Milano

Santuario S. Maria dei Miracoli presso S. Celso, Milano

Zona Pastorale II – Varese

Santuario di S. Maria del Monte, Varese
Basilica di S. Maria Assunta, Gallarate

Zona Pastorale III – Lecco

Santuario Signora della Vittoria, Lecco
Santuario Madonna del Bosco, Imbersago

Zona Pastorale IV – Rho

Santuario B. Vergine Addolorata, Rho
Santuario B. Vergine dei Miracoli, Saronno

Zona Pastorale V – Monza

Santuario di S. Pietro da Verona, Seveso

Santuario S. Maria delle Grazie, Monza

Zona Pastorale VI – Melegnano

Chiesa della Sacra Famiglia dell'Istituto Sacra Famiglia, Cesano Boscone
Basilica di S. Maria Nuova, Abbiategrasso

Chiesa parrocchiale di S. Martino e S. Maria Assunta, Treviglio

Zona Pastorale VII

Sesto San Giovanni

Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, Cernusco sul Naviglio